

Cessione Wind, Conti e Sawiris indagati a Roma

«Avvisato» il consulente Benedetti
L'Enel: operazione alla luce del sole

di Roberto Rossi / Roma

CORRUZIONE Il passaggio della società telefonica Wind da Enel all'egiziana Orascom sarebbe stata frutto di una colossale tangente: circa 90 milioni di euro. Soldi che sarebbero finiti, in parte, anche nella disponibilità dell'attuale amministratore delegato del

gruppo elettrico italiano Fulvio Conti. E proprio Conti - assieme ad altri 10 persone tra le quali il numero uno di Orascom, Naguib Sawiris, il mediatore Alessandro Benedetti e l'allora amministratore delegato di Wind Luigi Gubitosi - è ora indagato dalla procura di Roma con l'ipotesi di corruzione. Ieri il nucleo valutario della Guardia di Finanza di Roma ha effettuato perquisizioni a Roma, Milano e Londra. L'inchiesta dei pubblici ministeri Giuseppe Cascini e Rodolfo Sa-

belli, partita lo scorso ottobre in seguito a una puntata della trasmissione televisiva Report, racconta una strana storia. Nata nell'aprile del 2005. Quando il consiglio d'amministrazione dell'Enel scaduto da alcuni mesi decide di vendere Wind. Anche se Enel è controllata dal Tesoro la legge le consente di non fare gara pubblica. All'asta va Wind, la società creata nel 1997 da Franco Tatò per inseguire il sogno della telefonia mobile. Un sogno costato caro a Enel. Il gruppo in Wind, nel giro di sei anni, mette qualche cosa come 17 miliardi e mezzo di euro. Quanto una manovra di governo. A contendersi il gruppo sono due protagonisti. Il fondo americano Blackstone e, come detto, l'egiziana Orascom. Benedetti,

presidente della società lussemburghese Weather Investment nella quale compare anche Naguib Sawiris e che che materialmente compra Wind nel 2005, ha il ruolo di mediatore. Benedetti è conosciuto alle cronache giudiziarie perché nel 1996 finisce in carcere con l'accusa di aver distratto una sessantina di miliardi di vecchie lire da una sua società. Tra l'altro era il cassiere estero del costruttore Salvatore Ligresti.

Wind, quindi, è all'asta. Ma non c'è trattativa pubblica. La cessione avviene privatamente. Secondo le cronache del tempo Blackstone sembra il concorrente più avvantaggiato. Il fondo avrebbe offerto 12,80 miliardi di euro contro gli 11,7 di Sawiris. L'offerta americana che dovrebbe essere segreta, il giorno prima dell'apertura delle buste, viene spifferata da Enel a Orascom. Nel giro di una notte, come ricorda lo stesso Benedetti, l'offerta egiziana lievita a 12,132 miliardi. Con un colpo a sorpresa Blackstone perde. La cifra sborsata non permette, comunque, a Enel di rifarsi delle perdite che, tra vari acquisti (come Infostreda), licenze per



L'amministratore delegato di Wind Sawiris Naguib Foto Ap



L'amministratore delegato Enel Fulvio Conti Foto Ansa

i servizi mobili di terza generazione UMTS e ricapitalizzazioni, ammontano a 4 miliardi e mezzo. Altrettanto a sorpresa nella cifra sborsata da Orascom vengono compresi anche i costi di transizione. In tutto sono 414 milioni di euro. Di questi 317 finiscono alle banche che sostengono

l'operazione di Sawiris 97 sono i costi delle consulenze. Le cifre sono confermate proprio da Alessandro Benedetti nell'unica intervista rilasciata al Sole 24 Ore. «Le confermo che i 97 milioni di euro sono stati spesi per attività di advisory, consulenze, costi vari. Tenga conto che le persone coinvolte nell'operazione

per mesi sono state oltre 250. 250 persone coinvolte nell'operazione. Tutte di altissimo profilo professionale». «È stata un'operazione alla luce del sole. Non ho nulla da nascondere - ha fatto sapere Conti, che ha anche incassato la scontata fiducia del consiglio di amministrazione - e rimango determi-

nato a fare chiarezza sull'estraneità di Enel e mie personali all'ipotesi d'indagine». Che mette, però, un grande punto interrogativo sul suo futuro. Il prossimo governo dovrà infatti nominare un nuovo consiglio di amministrazione. Sarà difficile per Conti, finora blindatissimo, mantenere la poltrona.

Tra Poste e Ferrovie alleanza nella logistica

In tre anni un giro d'affari di cento milioni. In campo anche la flotta aerea. Obiettivo l'«area dollaro»

L'obiettivo è ambizioso: diventare nel giro di tre anni uno fra i primi operatori in Italia nel mercato della logistica e del trasporto delle merci internazionali. Per farlo, ieri a Roma, Ferrovie e Poste Italiane hanno unito le forze, dando vita a Italia Logistica, una joint venture paritetica tra i due gruppi pubblici. Il progetto, che parte con una pianta organica «snella» - 100 addetti - avrà un giro d'affari di 70 milioni di euro che già alla fine dell'anno potrebbe arrivare a 86-87 e nel giro di tre-quattro anni a 100-120 milioni. La joint-venture paritetica nasce attraverso l'integrazione tra le attività di Omnia Logistica (gruppo Fs) e quelle di Sda Logistica (gruppo Poste Italiane). La società sarà guidata per i

primi tre anni da Riccardo Sciolti (amministratore di Sda) e per i successivi tre da un manager Fs.

Il modello di business di Italia logistica, che in Europa non ha eguali, integra l'offerta di trasporto combinato ferro-gomma sulle lunghe distanze - tipica delle Ferrovie - con l'attività di consegna fino «all'ultimo miglio» - caratteristica di Poste Italiane. L'ambizione è quella di coniugare la movimentazione di grandi volumi di merci con la capillarità della consegna al dettaglio. «Vogliamo - ha sottolineato l'amministratore delegato di Fs, Mauro Moretti - fare concorrenza ai grandi operatori internazionali del settore - come DHL o Tnt - con la possibilità, nel giro di qual-

che anno, anche di una crescita per linee esterne con «l'acquisizione di operatori più piccoli». Che non per forza avverranno in Italia. Con un superiore è possibile «guardare» anche all'estero, in «area dollaro». Con Italia logistica «possiamo rispondere sempre meglio alle aspettative dei nostri clienti, siano essi privati cittadini, imprese o pubblica amministrazione», ha detto l'amministratore delegato di Poste Italiane, Massimo Sarmi. Che poi ha spiegato come la società oltre al trasporto su ferro e su gomma (sono previsti investimenti in nuovi mezzi rotabili), potrà avvalersi anche della flotta aerea di Poste Italiane.

ro.ro.

SONO GAY E SONO INCAZZATO

“... guardami: non ti sembra il figlio di un dio minore?”

Nessun diritto né riconoscimenti.

Turbo le loro coscienze.

Non voglio più nascondermi. ”

Il 13 e 14 aprile, scegli di farti sentire: l'alternativa c'è.

Il Partito Socialista è da oltre 100 anni a fianco degli italiani nelle battaglie per il lavoro, la giustizia sociale e i diritti di tutti.



www.partitosocialista.it